



L'ARCHITETTURA



Villa dei Vescovi vista da ovest

La Villa si compone di 34 stanze distribuite su due piani, mentre la foresteria al terzo piano è formata da due appartamenti, per chi desidera un breve soggiorno di riposo.

Villa dei Vescovi è progettata dall'architetto veronese **Giovanni Maria Falconetto** (1468-1535) su commissione del vescovo di Padova Francesco Pisani (1494-1570), con la collaborazione del nobile umanista Alvise Cornaro (1484 circa-1566), letterato e amministratore della curia padovana. Il cantiere della Villa che vediamo oggi inizia nella primavera del 1535 su presistenze medievali e rinascimentali: Falconetto è morto da qualche mese ma gli ordini architettonici mostrano elementi tipici del suo linguaggio, ispirato ai monumenti veronesi antichi. In questa "prima" Villa dei Vescovi si entra dal fronte sud - a destra dell'attuale ingresso -, lungo i fianchi corrono le logge con funzione di belvedere ma non vi sono scalinate esterne e il collegamento fra piano terreno e primo piano avviene attraverso scale interne, oggi perdute. Cuore della Villa è un cortile pensile, come d'uso nelle antiche case romane.



LO SAPEVI CHE

Secondo gli eruditi cinquecenteschi padovani, Luvigliano deve il proprio nome al fatto di essere il sito originario della villa dello storico latino Tito Livio, conosciuta come il *Livianum*: proprio in questo luogo, con Villa dei Vescovi rinasce in Veneto una costruzione ispirata ai canoni dell'architettura classica. Nel fronte sud, ingresso principale della "prima" Villa, troviamo ancora due pance di pietra accanto all'arcone, precisa citazione della *domus* romana.



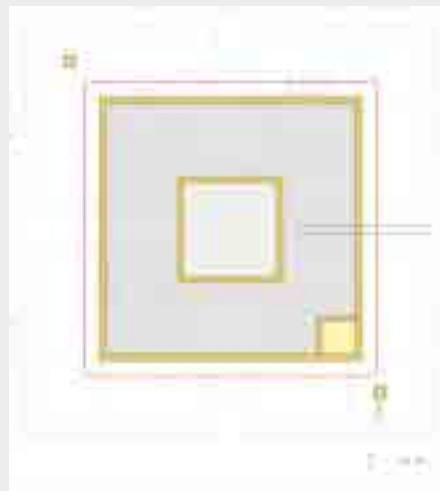
Il basamento di Villa dei Vescovi



La facciata sud di Villa dei Vescovi con le panchine di pietra

Il committente della Villa dei Vescovi cinquecentesca, il vescovo di Padova Francesco Pisani, nei primi anni Quaranta del Cinquecento, allontana dal cantiere il letterato e amministratore della curia Alvise Cornaro e nel 1542 ottiene l'intervento di **Giulio Romano** (1492 o 1499-1546), l'architetto della famiglia Gonzaga di Mantova, autore di Palazzo Te. A Giulio Romano dobbiamo l'imponente basamento a bugnato della Villa, che conferisce all'edificio una grande forza plastica, nonché la chiusura delle finestre nella facciata sud.

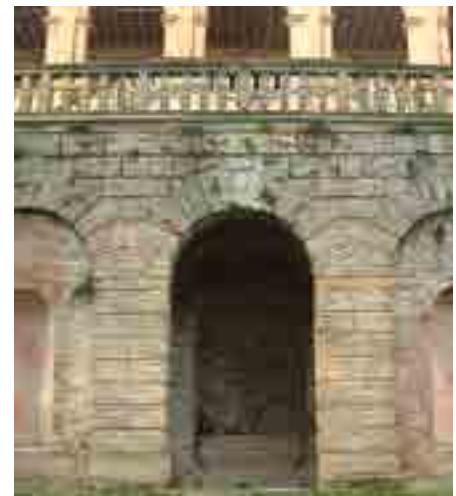
Durante gli anni Sessanta del Cinquecento l'architetto istriano **Andrea da Valle** (primo quarto del XVI secolo-1578 circa) è incaricato di trasformare la Villa. È lui a far costruire, sul lato ovest, un nuovo cortile quadrato di ingresso, che connette al piano nobile con un sistema di scalinate esterne. Con questo intervento, Da Valle ribalta l'orientamento dell'edificio: viene, infatti, abbandonato l'ingresso da sud e il fronte occidentale diviene la nuova facciata principale di Villa dei Vescovi.



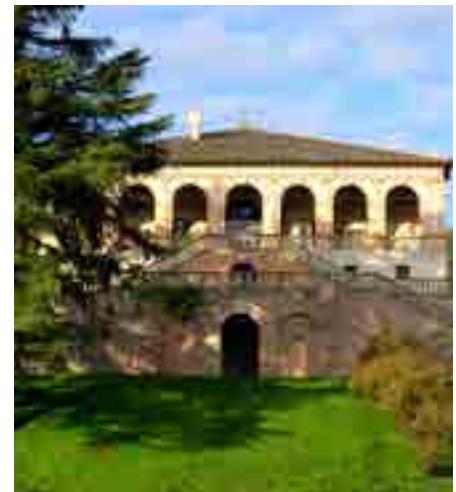
Ipotesi di planimetria della "prima" Villa dei Vescovi



La scalinata esterna di Villa dei Vescovi



La grotta di Nettuno lungo la facciata est di Villa dei Vescovi



La facciata est di Villa dei Vescovi con la scalinata esterna

Alla fine degli anni '70 del '500, l'architetto cinquecentesco **Vincenzo Scamozzi**, allievo di Andrea Palladio (1508-1580), costruisce il ninfeo sotto il versante orientale della Villa, che è dedicato a Nettuno, dio delle acque correnti e del mare. Le scale superiori dello stesso lato, invece, sono realizzate nel Settecento, quando viene eliminato il cortile pensile e aperto il lungo salone passante che collega le due logge.

La grotta di Scamozzi necessita di restauro, che il FAI sta progettando e a cui ciascuno può contribuire attivamente.